

Vigliani, fu il ministro di grazia e giustizia del 1870.

RUSPOLI EMANUELE. Precisamente; dunque non fu durante i giudizi pendenti.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Fu nella discussione della legge.

RUSPOLI EMANUELE. Fu nell'atto che si discuteva la legge. Allora fu naturalmente notato questo inconveniente, a cui si andava incontro, e, tanto il relatore, quanto il ministro, dissero che questi inconvenienti non erano da temersi, perchè i pesi che si contemplavano in questa legge non potevano mai essere pesi ecclesiastici, i quali si intendevano certo con questa legge lasciati assolutamente alla coscienza dei patroni.

Per conseguenza la Camera approvò questa legge evidentemente con siffatto intendimento. Questa fu la mente del legislatore.

Ora vediamo invece che il significato letterale di questa legge sembra prestarsi ad una interpretazione contraria alle dichiarazioni, delle quali si prese formalmente atto dalla Camera.

Questa legge adunque non corrisponde alla mente del legislatore, ed è naturale che quando ciò accada sorgano delle discrepanze, vengano emesse delle sentenze che intralciano l'esecuzione della legge stessa. Ora, a fronte di questi inconvenienti che si lamentano, evidentemente vi sono dei tribunali che si sono pronunziati ed altri che non si sono ancora pronunziati. In questo stato di cose si è domandato all'onorevole ministro Vigliani se intendeva proporre un progetto dichiarativo della legge del 1870, e l'onorevole ministro Vigliani riconobbe questa necessità.

Ora, se noi vogliamo attendere che tutte queste cause, le quali sono infinite, perchè ad ogni cappellania si può fare un processo, siano esaurite, la questione sarà sempre giudicata in base di una legge che spiega imperfettamente la mente del legislatore.

Siccome però ho ragione di sperare che l'onorevole ministro guardasigilli vedrà la presente questione sotto lo stesso aspetto, e in modo altrettanto largo quanto la vedeva il suo predecessore, così io gli domando se intende di rinnovare la promessa fatta dall'onorevole Vigliani di presentare un progetto di legge in proposito.

Qualora poi l'onorevole ministro non credesse di prendere egli l'iniziativa, noi, deputati di quelle provincie, abbiamo stretto obbligo di prenderla, perchè non possiamo assolutamente lasciare le cose come sono.

Io non so se è possibile, una volta che un patrono ha pattuito per lo svincolo di una cappellania, in

fede delle vostre dichiarazioni, imporgli in seguito dei pesi i quali dipendono dall'autorità ecclesiastica, la quale può trasformarli a suo talento e discernere il valore in virtù di un'autorità legittima, non sottoposta alla giurisdizione civile. A buon diritto la tassa sinodale è determinata dall'autorità ecclesiastica, ed è evidente che l'entità dei pesi imposti ai patroni è incerta, variabile, indipendente dalla nostra azione.

Ora, questo stato di cose non potendo durare, ripeto che, se l'onorevole ministro guardasigilli non vorrà prendere l'iniziativa di presentare una legge in proposito, la prenderemo noi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho già detto che nel 1870 il ministro di grazia e giustizia fece quelle dichiarazioni in occasione della discussione della legge. Parmi anzi di rammentare, che allora un deputato, credo il Monti, proponeva che si limitasse l'obbligo di pagare il 30 per cento unicamente sopra il valore dei beni depurato dai pesi; e per respingere questa proposta, l'onorevole guardasigilli fece appunto quella dichiarazione. Onde derivò che la legge venisse così concepita: « Il valore dei beni sarà calcolato senza detrazione di pesi, salvo l'adempimento dei medesimi *si e come di diritto.* »

E qui faccio osservare all'onorevole Ruspoli, che queste parole *si e come di diritto*, anchè nella loro formola letterale non significano certamente nè che esista un vero obbligo civile, nè che sia soltanto un obbligo di coscienza; perchè questa formola si adoperò per lasciare appunto ai tribunali decidere siffatta quistione, se cioè esista, oppure no, un obbligo civilmente esigibile, o se esista soltanto uno di quegli obblighi morali di cui non può chiedersi il forzato adempimento innanzi ai tribunali. Perciò il giudizio dei magistrati rimane tuttora libero in presenza di questa locuzione adoperata dal legislatore.

Di che si duole l'onorevole Ruspoli? Che alcuni tribunali, malgrado le dichiarazioni del ministro, hanno giudicato in senso contrario.

Ma ciò dimostra appunto il pericolo delle dichiarazioni ministeriali, che partono da questo banco nelle quistioni che sono di competenza dell'autorità giudiziaria, e tanto più nelle questioni già pendenti innanzi ai tribunali. Io reputo in simili casi scrupoloso dovere del ministro di astenersi dal manifestare il proprio avviso, e di esercitare un'influenza anche indiretta sopra l'opinione indipendente della magistratura.

Si è anche parlato di una promessa dell'onorevole Vigliani.

Io non so se si tratti di una promessa privata, o di una promessa fatta pubblicamente e risultante dagli atti di questa Camera. A me non consta che